Progetto di Eccellenza del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento
Sezione "Plurilinguismo e canoni nello spazio culturale europeo"
Linea di ricerca "Plurilinguismo e didattica"

Convegno di Studi
"Plurilinguismo e didattica delle letterature straniere"

In collaborazione con il Cluster "La didattica plurilingue delle letterature straniere"
del Centro di Ricerca Interuniversitario "L*in*E – Language *in* Education"

13 – 14 novembre 2025
Aula 1, Via T. Gar 14, Trento

Riassunto delle presentazioni

Un'indagine sul plurilinguismo nell'insegnamento delle letterature straniere: domande di ricerca e design della raccolta dati

Fabiana Rosi (Università di Trento)

Il contesto dell'insegnamento della letteratura straniera rappresenta un ambiente educativo ideale per studiare il plurilinguismo, dato il coinvolgimento di almeno due lingue (la lingua della letteratura insegnata e la lingua madre delle/gli studentesse/i) e la centralità della lingua nei testi letterari che costituiscono la base dell'insegnamento. All'interesse sul plurilinguismo si affianca la crescente enfasi sull'uso di testi letterari non solo per diffondere conoscenze culturali e concettuali uniche del genere letterario, ma anche come strumenti per aumentare la competenza linguistica. Ciò solleva importanti domande sulla misura in cui la lingua madre delle/gli studentesse/i è utilizzata in combinazione con testi letterari in lingua straniera e su come lingua madre e lingua straniera interagiscono nelle pratiche in classe.

Al fine di comprendere il punto di vista delle/i docenti su questi temi, si è costruito un ampio questionario grazie alla collaborazione fra ricercatrici/tori di ambito linguistico e letterario provenienti da diverse università e aree di studio: anglistica, arabistica, educazione linguistica, francesistica, germanistica, ispanistica, italianistica e slavistica. Il questionario mira a indagare tanto la percezione dei ruoli e delle funzioni della lingua madre, la lingua della letteratura insegnata ed eventuali altri lingue quanto l'effettivo impiego di ciascuna di esse. Le domande riguardano gli usi linguistici nelle molteplici fasi didattiche, come la spiegazione, l'interazione in classe e la valutazione. Si indagano, inoltre, la selezione di testi letterari e di testi non accademici multimodali (video, meme, pagine social) in rapporto alla competenza linguistica delle/gli studentesse/i e le lingue utilizzate durante le interazioni informali (via mail, a ricevimento ecc.).

Il questionario comprende 45 domande a risposta aperta e chiusa, che permettono di raccogliere dati sia quantitativi sia qualitativi. Il questionario, con piccole variazioni nelle domande in base al contesto didattico, si è rivolto a 5 tipologie di docenti: 1) docenti di letteratura straniera e 2) docenti di lingua che svolgono attività di traduzione letteraria nelle università italiane, 3) docenti di letteratura italiana e 4) docenti di lingua italiana che svolgono attività di traduzione letteraria in università non italiane, 5) docenti di lingue e letterature straniere nelle scuole italiane.

Si sono raccolti 231 questionari, suddivisi fra le 5 tipologie di docenti suddette e 7 lingue e letterature: araba, francese, inglese, italiana all'estero, russa, spagnola e tedesca. L'analisi delle risposte delle/i docenti aiuta a far luce sulle complesse dinamiche linguistiche e comunicative che si verificano nell'insegnamento delle letterature straniere e sui benefici didattici che l'uso della lingua madre e delle lingue straniere comporta, fornendo spunti interessanti all'educazione plurilingue. I risultati sono rilevanti anche da un punto di vista comparativo, in quanto riguardano le sfide comuni e i progressi didattici in diversi contesti linguistici e culturali, come illustrato nelle seguenti presentazioni.

Risultati quantitativi dell'indagine sul plurilinguismo nell'insegnamento e nell'apprendimento delle letterature straniere

Sandro Caruana (Università di Malta)

La presentazione illustra i risultati quantitativi dei 231 questionari somministrati a docenti di scuola e università sugli usi linguistici e sulle pratiche didattiche nell'insegnamento delle letterature straniere. L'indagine riguarda l'insegnamento della letteratura araba, francese, inglese, spagnola, russa e tedesca in Italia e della letteratura italiana al di fuori dell'Italia. In questi contesti, la lingua della letteratura insegnata può fungere sia da mezzo di istruzione che da lingua di interazione fra docente e studentesse/i e fra studentesse/i, in alternanza o meno con la/le lingua/e madre/i delle/gli studentesse/i.

Le variabili indipendenti prese in considerazione includono a) il contesto didattico (insegnamento della letteratura o attività di traduzione letteraria all'università; insegnamento di lingua e letteratura nelle scuole secondarie di secondo grado); b) la distanza tipologica tra la lingua madre della maggioranza delle/gli studentesse/i della classe e la lingua straniera della letteratura insegnata; c) il livello di competenza delle/gli studentesse/i nella lingua straniera; d) gli anni di esperienza delle/i docenti.

Le analisi si concentrano su una serie di domande a risposta chiusa relative, tra l'altro, alle lingue usate per insegnare concetti e terminologia letteraria, alla selezione di materiali e testi supplementari e alla lingua impiegata nella comunicazione informale con le/gli studentesse/i. Ulteriori domande riguardano la partecipazione delle/gli studentesse/i alle lezioni di letteratura, anche in base al loro repertorio linguistico individuale, e le difficoltà che incontrano.

Pratiche didattiche nell'insegnamento della letteratura francese e della traduzione letteraria per l'istruzione secondaria di secondo grado e l'università

Francesca Lorandini (Università di Modena e Reggio Emilia)
Stella Mangiapane (Università di Messina)

L'analisi si basa sui dati raccolti attraverso 44 questionari sull'uso della lingua francese e italiana nei corsi universitari di letteratura francese e di traduzione letteraria (primo e secondo ciclo) e nei corsi di letteratura francese degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado in Italia. Le risposte provengono da 18 docenti di letteratura francese e 14 di traduzione letteraria all'università e da 12 docenti dei licei linguistici.

Il confronto tra le strategie adottate dalle/i docenti mostra che la lingua francese viene utilizzata efficacemente durante lo svolgimento delle lezioni per la trasmissione di contenuti teorici e per le attività di reimpiego delle/gli studentesse/i. Tuttavia tale lingua viene spesso abbandonata a favore dell'italiano, lingua madre delle/gli studentesse/i e delle/i docenti, nelle interazioni verbali relative alla gestione di altri

momenti della comunicazione tra docenti e studentesse/i, sia durante la lezione che al di fuori di essa (riformulazione di concetti complessi, consegne per le attività in aula o a casa, informazioni organizzative).

Dal confronto dei tre contesti didattici emergono significative analogie riguardanti le principali criticità: l'eterogeneità dei livelli linguistici delle/gli studentesse/i, le difficoltà nella comprensione dei testi originali e nell'identificazione degli aspetti stilistici da rendere in lingua madre, un calo delle competenze linguistiche delle/gli studentesse/i in seguito alla pandemia e l'importanza non uniforme riconosciuta alle competenze linguistiche nella valutazione. Per superare tali criticità, i docenti adottano strategie didattiche convergenti: riformulazione bidirezionale francese/italiano, alternanza consapevole tra registri specialistici e divulgativi del francese e implementazione sistematica di attività di apprendimento collaborativo.

La ricerca propone infine riflessioni sull'importanza dell'uso continuativo della lingua straniera in contesti autentici di comunicazione, evidenziando come questo approccio favorisca un apprendimento attivo e cooperativo e faciliti l'appropriazione di competenze comunicative e trasversali essenziali per l'acquisizione della lingua-cultura francese.

Gli usi linguistici nell'insegnamento della letteratura spagnola nel contesto dell'istruzione secondaria superiore e universitaria in Italia

Fabiana Rosi, Giulia Tomasi

(Università di Trento)

Nei contesti educativi della letteratura e della traduzione letteraria dallo spagnolo nelle università e nelle scuole italiane, sono in gioco lingue tipologicamente e genealogicamente molto vicine. La vicinanza tra la lingua straniera e la lingua madre delle/gli studentesse/i ha forti implicazioni sulle strategie comunicative delle/i docenti, come rilevato nei 27 questionari analizzati, compilati da 7 docenti di traduzione letteraria dallo spagnolo all'italiano e 9 docenti di letteratura spagnola all'università e da 11 insegnanti di lingua e letteratura spagnola a scuola.

Le risposte raccolte mostrano che le/i docenti tendono a utilizzare nelle fasi monologiche delle lezioni prevalentemente la lingua straniera fin dal primo anno di istruzione, mentre la scelta della lingua italiana emerge principalmente per specifiche funzioni comunicative. Anche le interazioni tra docenti e studentesse/i avvengono principalmente in spagnolo. Un maggiore uso dell'italiano si verifica negli scambi fuori dalla classe, in base alle preferenze delle/gli studentesse/i, specialmente nelle scuole e nei corsi di letteratura universitari. In questo tipo di interazioni, relative a chiarimenti su contenuti disciplinari, revisione di esami e questioni pratiche su programmi o test, l'uso della lingua di arrivo aumenta man mano che il livello di competenza delle/gli studentesse/i si innalza. Queste scelte linguistiche possono dipendere dagli scopi delle interazioni: gli scambi in classe tra insegnanti e studentesse/i sono percepiti come parte del processo di insegnamento e apprendimento più di quanto lo siano le interazioni fuori dalla classe.

Per quanto riguarda le strategie didattiche per favorire la comprensione e la produzione nella lingua straniera, emergono differenze tra il livello di istruzione secondaria e quello universitario. Se le/gli insegnanti delle scuole offrono attività vicine alla dimensione personale delle/gli studentesse/i per stimolare la motivazione, le/i docenti universitarie/i propongono lavori di gruppo, partecipazione attiva a discussioni critiche, valutazione tra pari.

Nei tre contesti di insegnamento, inoltre, per la valutazione della conoscenza del contenuto letterario, le/i docenti di letteratura tendono a dare un po' meno attenzione alla competenza linguistica delle/gli studentesse/i rispetto alle/i docenti di traduzione letteraria e alle/gli insegnanti delle scuole.

Strategie plurilingui nell'insegnamento della letteratura italiana all'estero

Sandro Caruana (Università di Malta)

Fabiana Rosi (Università di Trento)

La letteratura italiana è insegnata diffusamente al di fuori dell'Italia, in particolare in università e istituzioni culturali in tutto il mondo dove sono presenti comunità italiane. Numerose università negli Stati Uniti, in Canada, in Australia e in diversi paesi europei hanno dipartimenti dedicati agli studi italiani o alle lingue romanze che includono corsi di letteratura italiana. Le opere di autori italiani di grande influenza come Dante, Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Calvino ed Eco sono spesso incluse in corsi più ampi di letteratura comparata o di letteratura europea. I corsi di lingua sono anch'essi ampiamente disponibili e sono inclusi sia nel programma offerto nelle scuole superiori, sia nei corsi di formazione per adulti. Gli Istituti Italiani di Cultura e la Società Dante Alighieri operano a livello globale e offrono regolarmente corsi, lezioni ed eventi incentrati sulla letteratura italiana.

Nonostante la sua ampia diffusione, l'insegnamento della letteratura italiana all'estero non è stato oggetto di indagini specifiche sulle strategie plurilingui e sugli usi linguistici. Per approfondire questi aspetti, si sono analizzati i questionari compilati da 16 docenti di letteratura italiana e 8 docenti di lingua italiana che svolgono attività di traduzione letteraria in università di diversi paesi europei (Albania, Austria, Francia, Irlanda, Islanda, Germania, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera).

Le analisi qualitative delle risposte raccolte offrono spunti stimolanti. I testi letterari vengono presentati in italiano, ma si verifica spesso il passaggio alla lingua madre delle/gli studentesse/i per spiegare concetti grammaticali o metalinguistici, in particolare con studentesse/i che possiedono una competenza linguistica avanzata. Gli scambi informali, al di fuori della classe, avvengono sia in italiano che nella lingua madre delle/gli studentesse/i, mentre alcune/i docenti sottolineano l'importanza di fornire input in italiano anche in tali interazioni. Al contrario, il *code-switching* non è visto favorevolmente e l'uso di strategie plurilingui, come la mediazione o il *translanguaging*, è notevolmente assente nelle risposte.

Stile e pragmatica pedagogica nell'insegnamento universitario: letteratura inglese e traduzione letteraria a confronto

Linda Barone (Università di Salerno)

Il presente contributo indaga le pratiche didattiche adottate nell'insegnamento della letteratura inglese e della traduzione letteraria a livello universitario, con particolare attenzione alla gestione degli aspetti stilistici e all'impiego di strategie pedagogiche adattive. Pur condividendo la centralità della dimensione linguistica e interpretativa, i due ambiti risultano tuttavia raramente analizzati in chiave comparativa. Nel contesto universitario italiano, l'insegnamento della traduzione letteraria tende a includere in modo sistematico l'analisi stilistica come parte integrante della formazione linguistica, mentre i corsi di letteratura privilegiano approcci interpretativi più generali, con minore attenzione ai fattori linguistico-formali.

La ricerca si basa su 22 questionari strutturati, compilati da 12 docenti di traduzione letteraria e 10 di letteratura, con l'obiettivo di indagare le modalità di gestione dell'uso della lingua, le dinamiche

comunicative, le difficoltà riscontrate in aula e le strategie didattiche impiegate. L'indagine si avvale di un approccio metodologico misto, che combina la descrizione quantitativa dei dati con l'interpretazione tematica delle risposte aperte.

Dall'analisi emerge che le/gli studentesse/i incontrano ostacoli significativi nella comprensione di metafore, strutture retoriche, variazioni di registro e voce narrativa. In entrambi i contesti disciplinari, le/i docenti ricorrono a strategie bilingui quali *scaffolding*, annotazione stilistica guidata e alternanza sistematica tra inglese e italiano. Tecniche di *code-switching* e *translanguaging* si rivelano funzionali sia al consolidamento della comprensione linguistica sia al potenziamento dell'engagement letterario.

Lo studio introduce il concetto di *pragmatica pedagogica*, inteso come insieme di pratiche didattiche flessibili e centrate sulle/gli studentesse/i, finalizzate a rendere più accessibili le caratteristiche stilistiche dei testi. In questa ricerca il termine si riferisce in modo specifico alla comprensione dello stile letterario, ma può essere esteso anche ad altri ambiti in cui emergono difficoltà di natura linguistica o interpretativa. L'efficacia di tali strategie varia in relazione non solo agli obiettivi formativi e alla competenza linguistica delle/gli studentesse/i, ma anche alla tipologia dei materiali proposti e al contesto interattivo della classe, da cui deriva la necessità di un approccio flessibile e adattivo. I dati raccolti si collocano in continuità con studi recenti e confermano la rilevanza di un orientamento plurilingue nell'insegnamento universitario della letteratura e della traduzione.

***Multimodal practices, monolingual outcomes*:**
Le pratiche attuali nella didattica della letteratura in classi EFL

Marcella Menegale, Università Ca' Foscari di Venezia

In linea con la visione europea di un'educazione linguistica inclusiva, è auspicabile che i repertori linguistici delle/gli studentesse/i trovino un giusto riconoscimento all'interno della classe, al fine di valorizzare l'identità di ciascuno e promuovere di conseguenza un ambiente di apprendimento più significativo in cui far progredire competenze e abilità. Tuttavia, la ricerca evidenzia un netto prevalere del monolinguismo specialmente nelle classi EFL (English Foreign Language), dove è ancora forte la tendenza a marginalizzare le lingue che non siano quella target anziché sfruttarle per arricchire sia l'apprendimento linguistico che quello letterario. Una migliore comprensione delle convinzioni e delle pratiche degli insegnanti EFL riguardo all'uso delle lingue nelle lezioni di letteratura è fondamentale per ripensare il monolinguismo e favorire un'educazione linguistica in linea con le competenze richieste oggi, basate sull'interpretazione e produzione di testi multimodali e su un uso sempre più flessibile e dinamico di lingue diverse.

Per affrontare la relativa scarsità di ricerche, soprattutto a livello di scuola secondaria, lo studio che illustreremo in questa sede ha indagato pratiche e percezioni di 32 insegnanti di letteratura EFL che lavorano nelle scuole secondarie italiane. I dati sono stati raccolti tramite un questionario strutturato volto a esplorare la frequenza e gli scopi dell'uso delle lingue in classe, le strategie impiegate per gestire la diversità linguistica, le sfide incontrate e gli atteggiamenti verso il plurilinguismo come risorsa educativa. Verranno qui presentati i risultati ottenuti, evidenziando quali siano le nuove sfide della didattica della letteratura EFL nelle classi italiane.

Quando la letteratura entra in classe: insegnare russo LS in Italia fra testi e traduzioni

Linda Torresin (Università di Verona)

Nell'insegnamento del russo come lingua straniera (LS), i testi letterari costituiscono uno strumento privilegiato non solo per sviluppare la comprensione scritta, ma anche per stimolare nelle/gli apprendenti sensibilità linguistica e competenza interculturale. Tuttavia, mentre la ricerca si è concentrata soprattutto sugli aspetti cognitivi e psicologici della lettura, le pratiche didattiche concrete e le dinamiche d'aula hanno ricevuto minore attenzione.

Si presentano i risultati di un'indagine qualitativa condotta su 37 questionari rivolti a docenti di russo LS in Italia, relativi al contesto universitario (20) e a quello scolastico (17). L'obiettivo è analizzare come vengano utilizzati i testi letterari in classe, sia nelle lezioni di letteratura sia in quelle di traduzione letteraria dal russo all'italiano.

Tre sono i nuclei principali dell'indagine: 1) i criteri di scelta dei testi (tipologia, lunghezza, interesse, testi autentici o adattati, livello linguistico delle/gli studentesse/i); 2) le modalità di impiego (attività guidate dalla/l docente o autogestite); 3) l'alternanza tra russo e italiano nelle spiegazioni, nei feedback e nelle interazioni fra docenti e studentesse/i. In particolare, il confronto tra università e scuole, e tra lezioni di letteratura e di traduzione, permette di mettere in luce affinità e differenze nell'approccio didattico.

Sebbene circoscritti al contesto italiano, i risultati offrono prospettive utili anche in chiave internazionale, soprattutto per la progettazione curricolare e la formazione delle/gli insegnanti di russo LS, suggerendo nuove connessioni tra insegnamento della letteratura, traduzione ed educazione plurilingue.

Le sfide della lettura dei testi letterari tedeschi:
lingua e comprensione nell'istruzione universitaria italiana

Stefano Berretta (Università di Parma)

L'intervento si concentra sul ruolo critico della competenza linguistica nella lettura e comprensione di testi letterari tedeschi all'interno dei corsi universitari italiani di letteratura straniera. Un alto livello di padronanza del tedesco è indispensabile perché gli studenti possano decifrare le complesse strutture linguistiche, le espressioni idiomatiche e i significati culturalmente radicati che caratterizzano le opere letterarie. Le difficoltà linguistiche costituiscono spesso una barriera all'accesso alla piena profondità della letteratura tedesca, portando a sfide nella comprensione sia degli elementi espliciti che impliciti dei testi.

Basandosi sulle esperienze dei contesti accademici italiani, rilevate in 16 questionari rivolti a docenti universitari di letteratura tedesca e di traduzione letteraria dal tedesco all'italiano, si delineano specifici ostacoli di comprensione affrontati dagli studenti, tra cui la limitata esposizione ad ambienti linguistici tedeschi autentici, la complessità della sintassi e del vocabolario letterario e le richieste interpretative poste da riferimenti culturali e storici. Questi fattori possono ostacolare la capacità degli studenti di impegnarsi in una lettura attenta e un'interpretazione critica, che sono abilità essenziali negli studi letterari.

Vengono discusse strategie didattiche che mirano a mitigare queste sfide integrando l'apprendimento della lingua con l'analisi letteraria, come l'uso di specifici approcci metodologici alla lettura ravvicinata del testo che supportano gli studenti nel superamento degli ostacoli linguistici. Gli approcci che trattano l'acquisizione della lingua e l'interpretazione letteraria separatamente sono da evitare, mentre va promosso un modello interdisciplinare in cui la competenza linguistica è essenziale per la comprensione letteraria.

Attraverso la riflessione teorica e l'evidenza empirica, lo studio conclude che affrontare le sfide linguistiche è fondamentale per consentire agli studenti italiani di impegnarsi in modo profondo e critico con i testi letterari tedeschi. Questo approccio migliora non solo le loro competenze linguistiche ma anche le loro capacità interpretative, promuovendo un coinvolgimento più autentico con la letteratura tedesca nel contesto dell'istruzione di letteratura straniera.

L'approccio decoloniale alla lingua nei corsi di letteratura araba delle università italiane

Daniela Potenza (Università di Messina)

L'insegnamento della lingua e della letteratura araba nelle università italiane ha avuto origine nell'ambito di programmi volti a promuovere la conoscenza dei paesi arabi per scopi politici e militari. L'analisi di 10 questionari riguardanti il ruolo della lingua araba nell'insegnamento della letteratura araba e dei 2 sulla traduzione letteraria dall'arabo all'italiano nelle università italiane rivela oggi una tendenza contrastante che riconosce l'eredità coloniale e cerca di invertirla. In quest'ottica, il presente studio propone un'analisi qualitativa che si concentra sulle seguenti domande dei questionari raccolti: "Quale lingua utilizza prevalentemente per la terminologia disciplinare?" e "Quale lingua utilizza prevalentemente per i nomi propri degli/lle autori/trici, dei personaggi, delle città delle opere letterarie trattate?", con le relative domande di approfondimento a risposta aperta.

Lo studio identifica una posizione politicamente consapevole delle/i docenti che si manifesta in tre approcci didattici ricorrenti. In primo luogo, il riconoscimento della diglossia, una caratteristica intrinseca della lingua araba, e l'implementazione di strategie volte a rendere l'arabo moderno standard pedagogicamente efficace. In secondo luogo, strategie interlinguistiche e translinguistiche, impiegate sia per accogliere la diversità linguistica delle/gli studentesse/i, sia per utilizzare i materiali di studio disponibili (spesso non in italiano), comprese le risorse non accademiche. In terzo luogo, un orientamento decoloniale nei confronti della traduzione della lingua araba, esemplificato, ad esempio, dalla preferenza per l'uso di nomi arabi piuttosto che dei loro equivalenti nella "lingua del colonizzatore". La conclusione mette in risalto come l'associazione dell'insegnamento della letteratura alla lingua faciliti un approccio decoloniale.